

Nell'invito del sacerdote alla comunione:

Beati gli invitati alla Cena del Signore. Ecco l'Agnello di Dio, che toglie i peccati del mondo	Ecco l'Agnello di Dio, ecco colui che toglie i peccati del mondo. Beati gli invitati alla cena dell'Agnello
--	---

Questa variazione è più coerente a quanto si trova nel Missale Romanum (la versione originale in latino del 1970 da cui derivano tutte le traduzioni) dove si legge « *beati qui ad cenam Agni vocati sumus*»; cioè si parla della cena/sacrificio dell'Agnello (citazione del libro dell'Apocalisse) e non genericamente della Cena del Signore.

Altre varianti di minore impatto:

Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli, [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli...	Confesso a Dio onnipotente e a voi, fratelli e sorelle , [...] E supplico la beata sempre vergine Maria, gli angeli, i santi e voi, fratelli e sorelle ...
---	--

... e sempre per una maggior fedeltà alla versione latina

Scambiatevi un segno di pace.	Scambiatevi il dono della pace.
La Messa è finita, andate in pace	Andate in pace

Parrocchia di Campiglia Maritima

Sintesi delle principali novità della Terza Edizione del Messale Romano

Molti ricorderanno che successivamente al Concilio Vaticano II fu compiuta una revisione di tutti i riti della Chiesa Cattolica: la novità più consistente fu il passaggio dal Latino alle lingue nazionali, ma anche la struttura dei riti, fatta di gesti e di parole, conobbe una profonda semplificazione e un adattamento ad una diversa sensibilità. Per la celebrazione della Messa fu composto un nuovo Messale che sostituiva il precedente (pubblicato nel 1570) e che Paolo VI promulgò, esattamente 400 anni dopo, nel 1970.

Di questo testo latino fu fatta una prima traduzione in lingua italiana pubblicata nel 1973. Il Messale per la Chiesa Italiana conobbe poi una seconda edizione nel 1983, cosicché l'attuale, che entra in vigore il prossimo 29 novembre, è la terza.

Ogni edizione è stata l'occasione per apportare alcune modifiche, motivate dalla necessità di **citare più fedelmente la Bibbia**, di una **migliore traduzione del testo originale** che è in latino e anche di un adeguamento ad una **diversa sensibilità** o di una **migliore comprensione del contenuto della preghiera**.

Per noi ogni innovazione non è mai fine a se stessa, ma deve essere coerente con la Tradizione, che la Chiesa è chiamata a custodire e a tradurre in un linguaggio che appaia comprensibile ai fedeli e che sia fedele a quanto Dio ha rivelato.

Illustro, brevemente e con semplicità, le principali modifiche introdotte nella nuova edizione, soprattutto quelle che maggiormente coinvolgono i fedeli nella loro partecipazione, altre riguardano invece, più specificamente, le parti riservate al sacerdote.

Sono cosciente di non esaurire l'argomento, ma spero di aver fornito almeno alcune indicazioni essenziali per capire le ragioni del cambiamento.

Don Marcello

Nell'atto penitenziale

Signore, pietà Cristo, pietà Signore, pietà	Kyrie, eleison Christe, eleison Kyrie, eleison
---	--

Si è scelto di recuperare l'espressione in greco che, specialmente nel canto, non era mai stata completamente abbandonata e che non venne tradotta neppure nel IV secolo quando, nella liturgia, si passò dall'uso del greco al latino. L'invocazione, che in origine non aveva un carattere penitenziale, potrebbe essere tradotta con: *Signore, mostraci la tua benevolenza*.

Nel Gloria

Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini di buona volontà.	Gloria a Dio nell'alto dei cieli e pace in terra agli uomini, amati dal Signore
--	--

La scelta è dettata da una maggiore fedeltà al testo biblico di riferimento, è quanto cantarono gli angeli sulla grotta di Betlemme (Lc 2,14). Il testo consente due diverse traduzioni, a seconda di come si intenda la parola *volontà*. Si tratta della buona volontà degli uomini o della **benevolenza divina** di cui gli uomini sono destinatari? Sembra più giusto pensare che nel momento della nascita di Gesù gli angeli annuncino che questo *evento* dà a Dio il massimo della gloria e rivela agli uomini, “che Egli ama”, la sua volontà salvifica: Dio vuole che tutti gli uomini siano salvi.

Nel Padre Nostro

La maggiore novità è quella che recepisce e introduce nella Messa la nuova traduzione del Padre Nostro, che già troviamo nella Bibbia nella versione ufficiale del 200 e nel Lezionario.

e rimetti a noi i nostri debiti come noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non ci indurre in tentazione, ma liberaci dal male.	e rimetti a noi i nostri debiti come anche ¹ noi li rimettiamo ai nostri debitori, e non abbandonarci alla tentazione, ma liberaci dal male.
---	---

Fimora la nostra traduzione era la più fedele al latino (*et ne nos inducas in tentationem...*). Il verbo *indurre* in italiano, però, esprime l'azione di “portare dentro” e potrebbe farci intendere che Dio *giochi* a metterci in difficoltà. Il senso più vero della frase è che noi chiediamo a Dio, conoscendo la nostra fragilità, di non permettere che siamo tentati, ma che qualora lo fossimo – per il nostro bene, perché Dio può permettere anche questo per un nostro progresso spirituale – di non essere lasciati soli. Diremo appunto, con la nuova traduzione: **non abbandonarci alla tentazione!**

In buona sostanza, la precedente traduzione era fedelissima alla *lettera*, questa cerca di interpretare al meglio *ciò che Gesù intendeva dire*. Ogni traduzione è una sorta di compromesso: questa frase è così densa di significato che nessun adattamento potrà mai dire *tutto*. Di certo noi sappiamo da tutta la Scrittura che Dio non ci tenta, ma può *permettere* che veniamo tentati e questo non perché soccombiamo, ma perché abbiamo la possibilità, con il suo aiuto, di superare la prova. A questo riguardo chiaro è l'insegnamento degli Apostoli: « *Nessuno, quando è tentato, dica: “Sono tentato da Dio”, perché Dio non può essere tentato al male ed egli non tenta nessuno*» (*Gc 1,13 e ss*) e ancora « *Dio è fedele e non permetterà che siate tentati oltre le vostre forze; ma con la tentazione vi darà anche la via d'uscita e la forza per sopportarla* » (1Cor10,13).

¹ Traduzione più fedele al latino: sicut **et** nos dimittimus debitoribus nostris